

Siamo del parere cioè che, prima d' intraprendere un' opera di sistemazione idraulico-forestale, occorra un minuto e diligente esame delle condizioni dei luoghi a cui si applica, e conseguentemente i relativi progetti dovranno essere di massima, e non già definitivi come si faceva in passato.

Noi dobbiamo considerare simili lavori non come qualche cosa di unito e di organico per il quale basti un prestabilito schema da seguire, e neppure come la costruzione di un edificio e come l' apertura di una strada, ma come qualche cosa di più complesso e difficile per cui deve mantenersi sempre viva la nostra attenzione.

Non sempre noi teniamo nella giusta considerazione la natura geologica del terreno, che, quando presenta facilità a mettersi in movimento, può riservarci sorprese di cui non possiamo prevedere l' entità.

I nostri sforzi in tal caso debbono mirare a rendere stabile il terreno prima ancora di poter parlare di rimboschimento e di inerbimento. A volte invece i lavori idraulico-forestali debbono proseguire contemporaneamente, dando però, come si sottintende, alle diverse operazioni una direttiva particolare che sia in rapporto coi danni che si propongono di estirpare. In altre circostanze ancora è sufficiente il rimboschimento, ed in altre ancora, specie se intervengono i fattori dell' altitudine e del clima, è facile ottenere un rinsaldamento della superficie con la semplice proibizione del pascolo, limitando gli altri lavori a piccolissime aree. È pure innegabile che in alcuni casi dove per ragioni geologiche e climatiche ed anche demografiche è escluso di estendere la coltura boschiva nei bacini d' impluvio e di formazione della congerie, non si possa raggiungere la difesa dei torrenti che con opere d' arte, difesa che purtroppo non potrà avere carattere duraturo.

Dobbiamo dire da ultimo che le autorità forestali, alle quali come conservatrici dei boschi, sono affidate tutte le opere che concernono il ristabilimento dell' ordine nei bacini montani, si sono trovate sovente in urto con gli interessi dei singoli privati e talvolta persino di intere popolazioni, per cui si resero necessarie disposizioni legislative le quali tutelassero gli interessi generali.

Ad onor del vero, l' opera svolta dai tecnici forestali a favore del bosco riesce di grande efficacia ed importanza, ma solo dopo parecchi anni se ne potrà apprezzare il risultato.

Descriveremo in questa memoria i lavori eseguiti od in via di esecuzione in una vallata della Carnia, e precisamente in quella del Degano, e ci sforzeremo di rendere la nostra descrizione chiara ed efficace, richiamando pure tutto ciò che si rende necessario all' applicazione pratica della correzione di un torrente e del rimboschimento di un bacino.

La vallata del Degano

Il torrente Degano è uno dei principali affluenti del versante di sinistra del Tagliamento; ha le sue origini nella stretta di Vals dall' unione del rio Fleons e del rio Sisanis a circa 2300 metri dalle pendici settentrionali del monte Ciadenis (2439), in prossimità del Peralba (2693). Solo dopo la confluenza dei rii Bordaglia (sinistra) ed Avanza (destra) prende il nome di Degano. E esso sopra una lunghezza di oltre 30 Km., raccoglie torrenti minacciosi ed estremamente disordinati di Naval, di alcuni della Pesarina come il Rio Scuro, il Fuina, il Rio di Ovasta, il Canonica, la Miozza, il Furioso, il Moia oltre ad alcuni altri di minore importanza. A Forni Avoltri il Degano scorre con direzione sud-est sino a Rigolato, per ripiegare ancora a Sud sino alla foce fra Esemon di Sotto e Villa Santina. L' intero suo corso considerasi diviso in tre parti: quella superiore, che va dal monte Peralba all' abitato di Forni Avoltri, vale a dire al punto d' influenza col torrente